



L'ALLARME

Il 60% degli studenti denuncia disagi mentali

Repubblica anticipa i risultati di uno studio su 5mila ragazzi del Lazio. Picco di apatia, noia e stress. Il 31% passa il tempo in camera con i videogiochi. Il 14% ha avuto esperienze di autolesionismo

Il 60% degli studenti delle scuole superiori del Lazio dichiara di avere disagi mentali a seguito della pandemia.

Il 70% vive in uno stato di noia, il 66% è demotivato, il 63% di sente solo. E così voglia di fare, serenità e allegria diminuiscono per

oltre il 55% dei giovani.

Sono alcuni dei numeri dell'indagine "Chiedimi come sto", che verrà presentata oggi nei locali di Scomodo, allo Spin Time Labs. La ricerca è stata promossa dalla Rete

degli studenti medi, dall'Unione degli universitari e dalla Spi-Cgil e condotta dall'istituto di ricerca Ires.

di **Valentina Lupia**
e **Luca Monaco**
● alle pagine 2 e 3

LA RICERCA

Pausa, noia e stress Il 60% degli studenti ha "disagi mentali"

di **Valentina Lupia**

Repubblica anticipa i risultati di uno studio sui giovani del Lazio: "Il 31% è chiuso in camera a giocare ai videogame"

Il 60% degli studenti delle scuole superiori del Lazio dichiara di

avere disagi mentali a seguito della pandemia.

Il 70% vive in uno stato di noia, il 66% è demotivato, il 63% di sente solo. E così voglia di fare, serenità e allegria diminuiscono per oltre il 55% dei giovani.

Sono alcuni dei numeri dell'indagine "Chiedimi come sto", che verrà presentata oggi nei locali di Scomodo, allo Spin Time Labs. La ricerca è stata promossa dalla Rete degli studenti medi, dall'U-

nione degli universitari e dalla Spi-Cgil e condotta dall'istituto di ricerca Ires.

Repubblica ha potuto visionare i dati relativi al Lazio. Alle domande del questionario hanno risposto 5mila dei 30mila studenti intervistati a livello nazionale.

«Quel che abbiamo rilevato – spiega Luca Ianniello della Rete degli studenti medi – è che l'aspetto socio-economico non ha



impattato poi così tanto, non quanto ci saremmo aspettati. Pandemia, lockdown e didattica a distanza sono stati devastanti per i giovani di tutta Italia: e il Lazio, i cui dati sono in linea con quelli del resto del Paese, non fa eccezione».

A seguito dei due anni di restrizioni, per esempio, discutere con la famiglia e con gli amici del proprio futuro provoca ai ragazzi un sentimento di angoscia: il 75% dei giovani del Lazio ha dichiarato di sentirsi insicuro per gli anni che verranno, il 73% si dice invece impaurito. A causa della gestione della pandemia da parte della politica, la fiducia nei confronti delle istituzioni è bassa, sotto al 50%, fatta eccezione per l'Unione europea, per l'università e per la scuola».

Ciononostante, stando ai dati, gli incontri con gli amici sono diminuiti del 50% e le interazioni coi compagni e con gli insegnanti sono scese di oltre il 30% anche ora che a scuola ci sono rientrati anche i ragazzi delle superiori.

Per l'80% degli intervistati, di conseguenza, è aumentato l'utilizzo dei social, mentre il 31% di loro si è rintanato a casa, davanti ai videogiochi. Solo e demotivato. Tanto che il 27% di chi ha risposto all'indagine ha dichiarato di aver pensato di abbandonare gli studi durante la dad: il 76% si è detto annoiato e non stimolato durante le lezioni virtuali e il 69% ha fatto fatica a recepire nozioni da uno schermo.

Il 14% dei giovani ha avuto esperienze di autolesionismo, mentre «il 10% ha dichiarato di aver assunto droghe e il 12% di aver esa-

tezza, ma perché triste, solo e annoiato», aggiunge Ianniello.

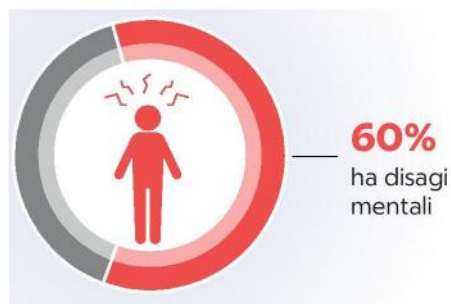
A fronte del 60% di ragazzi preoccupati per la propria salute mentale, però, solo il 25% si è rivolto a un servizio di supporto psicologico, pubblico, privato o un mix tra i due. Ed è qui che entra in gioco la Spi-Cgil, la sezione dei pensionati della sigla sindacale: «Farsi aiutare è ancora considerato un tabù, a livello culturale – dicono dalla Rete degli studenti medi – Ogni giorno raccogliamo le testimonianze di chi ci riporta frasi tremende dette dai genitori». Come «Non hai bisogno dello strizzacervelli», «Mica sei pazzo», «Ma che vai a fa'? Parla con noi».

Grazie all'indagine, dicono dallo Spi-Cgil «ora sappiamo davanti a quale quadro drammatico ci troviamo. Un quadro che ha bisogno di essere letto, compreso e analizzato. I ragazzi ora ci dicono con estrema chiarezza che stanno male e che vogliono uscire da questa profonda difficoltà. Sensibilizzando gli adulti, li sosterranno. Rappresentano il futuro del Paese».

Il 10% degli intervistati ha ammesso di aver assunto droghe E il 14% ha avuto esperienze di autolesionismo

gerato con l'alcol, abusandone non in un momento di spensiera-

La salute mentale degli studenti del Lazio



Le emozioni prevalenti

